



## La ONG palestinese ADDAMEER – Prisoner Support and Human Rights Association

Nota n° 45 -  
19 marzo 2014

**Addameer Prisoner Support and Human Rights Association** è una Ong palestinese fondata nel 1992 da attivisti per i diritti umani.

Secondo le informazioni desumibili dal sito internet dell'Associazione (<http://www.addameer.org/index.php>) la *mission* dell'Ong (*Addameer* in arabo significa coscienza) consiste nel prestare assistenza legale gratuita ai prigionieri politici palestinesi detenuti nelle carceri israeliane e palestinesi, nel difenderne i diritti a livello interno ed internazionale e nell'operare - attraverso attività di monitoraggio, procedure legali e campagne di solidarietà - per porre fine a torture e ad altre violazioni dei diritti dei detenuti.

Oltre alla **Legal Aid Unit** incaricata di svolgere le attività centrali dell'organizzazione, ossia il patrocinio legale e la consulenza a titolo gratuito ai detenuti palestinesi, *Addameer* si articola anche in una **Documentation and Research Unit** che, attraverso visite regolari nelle carceri, monitora le condizioni di detenzione e documenta le violazioni dei diritti dei detenuti: i dati statistici e le informazioni raccolte, inoltre, costituiscono la base informativa di relazioni tematiche ed annuali. La più recente relazione annuale disponibile sul sito web - dove sono rinvenibili anche ulteriori documenti ed analisi statistiche - contiene dati riferiti al 2010.

L'**Advocacy and Lobbying Unit** di *Addameer* si rivolge principalmente alla Comunità internazionale attraverso la pubblicazione di dichiarazioni e di appelli in nome dei detenuti, gli incontri con delegazioni internazionali e con i media e la presentazione di report e denunce individuali alle competenti agenzie delle Nazioni Unite, sollecitando le parti interessate a fare pressione su Israele affinché modifichi le proprie politiche; vengono promosse, inoltre, campagne di solidarietà a livello regionale ed internazionale a contrasto delle detenzioni arbitrarie e della tortura.

La **Training and Awareness Unit**, infine, opera a tre livelli sul versante interno, formando gli avvocati palestinesi sulle leggi e sulle procedure delle Corti militari israeliane, operando per accrescere la consapevolezza dei propri diritti da parte dei detenuti e sostenendo l'attivismo di base ed il volontariato per i diritti umani.

Come si legge nelle note informative fornite dal sito internet, *Addameer* rivendica la rilevanza del proprio ruolo nella strutturazione della risposta della società civile alle violazioni dei diritti umani, come nell'individuazione delle strategie per incrementare una maggiore consapevolezza nella comunità locale. Il coinvolgimento della comunità, nelle forme del volontariato e del sostegno alle varie attività di *Addameer*, viene definito la "*spina dorsale dell'organizzazione*".

L'associazione, che fa parte del network delle Ong palestinesi (*The Palestinian Non-Governmental Organizations' Network - PNGO*) e del *Palestinian Council of Human Rights Organizations*, collabora con le **principali Ong internazionali** sui diritti umani, alle quali fornisce informazioni sulla situazione dei detenuti politici palestinesi.

Negli scorsi mesi *Amnesty International* ha preso posizione sul caso dell'avvocato palestinese di *Addameer*, **Anas Bargouthi**, arrestato il 15 settembre 2013 a un posto di blocco a nord di Betlemme, nei Territori palestinesi occupati e, dopo nove giorni di detenzione, accusato di appartenere al Fronte per la liberazione della Palestina - PFLP, gruppo messo fuorilegge da Israele, nonché di "*essere alla guida di un comitato che organizza manifestazioni*", imputazioni entrambe negate dall'interessato. Liberato su cauzione il 25 ottobre e rinviato a giudizio presso la Corte militare israeliana di Ofer, Bargouthi è stato qualificato da *Amnesty International* a *prisoner of conscience* e pertanto fatto oggetto di un'azione urgente, una campagna di pressione attraverso e-mail indirizzate alle massime autorità di Israele, volta a chiederne il rilascio. Secondo *Amnesty* l'arresto dell'avvocato palestinese può essere messo in relazione al suo lavoro di legale ed alle attività svolte per i diritti umani.

Come si legge in un documento di *Amnesty International* riportato dal sito dell'agenzia Onu per i

rifugiati UNHCR (<http://www.refworld.org/docid/52776abd4.html>) l'arresto di Anas Bargouthi è "parte di un modello di vessazioni, da parte delle autorità israeliane, di organizzazioni palestinesi per i diritti umani e di attivisti nei Territori palestinesi occupati, tra cui detenzioni arbitrarie, restrizioni alla circolazione e raid in case e uffici". Il documento indica in *Addameer* una delle organizzazioni interessate dalle azioni israeliane e rammenta, in proposito, l'irruzione delle forze israeliane nei suoi uffici (e in quelli di altre due ONG palestinesi a Ramallah) dell'11 dicembre 2012. In quell'occasione tra il resto, vennero sequestrati computer, file di lavoro ed attrezzature. Il documento rammenta, inoltre, i provvedimenti presi contro taluni operatori dell'associazione *Addameer*, dalla limitazione ai movimenti imposta nel 2011 ad Abdullatif Ghaith, presidente dell'associazione all'arresto, avvenuto in tempi più recenti (23 settembre 2013, una settimana dopo l'arresto dell'avvocato Anas Barghouti) un contabile dell'organizzazione, Samer Arbin, al quale sono stati comminati quattro mesi di **detenzione amministrativa**, un provvedimento della giustizia militare, rinnovabile a tempo indeterminato, che consente alle autorità di detenere un soggetto senza che venga formulato un capo d'accusa o istruito un processo. Il documento fa riferimento anche al caso di Ayman Nasser, ricercatore di *Addameer* che, arrestato il 15 ottobre 2012, come riferito dal suo avvocato sarebbe stato sottoposto a torture, prima di essere condannato ad un anno di detenzione (fino al 21 ottobre 2013) con l'accusa di essere membro del Fronte per la liberazione della Palestina (PFLP). Il documento si conclude sottolineando che spesso le autorità israeliane impediscono agli avvocati di *Addameer* di visitare i prigionieri e ed i detenuti che essi rappresentano.

Sulle medesime vicende ha preso posizione anche *Human Rights Watch* che ne ha dato conto dettagliatamente in un recente documento (<http://www.hrw.org/news/2013/10/27/israel-military-harassing-rights-group-staff>). Il documento si conclude con un'affermazione di Joe Stork, vice direttore di HRW per il Medio oriente e Nord Africa, secondo il quale "le autorità israeliane dovrebbero consentire ai dipendenti di *Addameer* di proseguire il proprio lavoro sui diritti umani, e non trasformarli in vittime essi stessi di abusi arbitrari".

In riferimento alla **detenzione amministrativa** HRW evidenzia che la segretezza dei capi di imputazione, necessaria secondo le autorità israeliane a proteggere la sicurezza degli informatori palestinesi, è stata respinta dal *Working Group on Arbitrary Detention* dell'ONU che (Decision No. 16/1994, Israel) ha stabilito che "la libertà individuale non può essere sacrificata per l'incapacità del Governo di raccogliere prove o di presentarle in una forma appropriata".

Il gruppo di lavoro sulle detenzioni arbitrarie è stato istituito con la risoluzione 1991/42 dell'allora Commissione diritti umani dell'Onu. Il mandato è stato da ultimo rinnovato per tre anni con la risoluzione 24/7 del 26 settembre 2013.

Inoltre, sottolinea HRW, nel 2010 il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani che vigila sul rispetto della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, ha affermato, nel proprio rapporto (CCPR/C/ISR/CO/3), che la pratica di Israele della detenzione amministrativa "viola i diritti dei detenuti a un processo equo" ed ha chiesto a Israele di informare "immediatamente i detenuti delle accuse loro rivolte e di fornirgli le informazioni necessarie a per preparare la difesa.